

L'ECONOMIA SI RAFFREDDA MA L'INFLAZIONE PICCHIA

Pechino, 11 lug. – La raffica di dati pubblicata nel fine settimana dalle autorità cinesi lascia poco spazio ai dubbi: l'**economia** del Dragone è in fase di rallentamento, mentre l'**inflazione** non accenna a mollare la presa, e anzi, sferra una nuova zampata. A giugno l'**indice dei prezzi al consumo** è cresciuto del 6.4% toccando così i massimi degli ultimi tre anni, un aumento che prosegue sulla scia degli incrementi degli ultimi mesi, tutti ben al di sopra della soglia del 4% entro la quale il governo punta a contenere l'**inflazione**. Sul fronte dei dati commerciali, intanto, si registra un balzo nel **surplus**, che a giugno raggiunge quota 22.27 miliardi di dollari contro i 13.05 miliardi di maggio. Si tratta di statistiche che mettono Pechino alle strette, rendendo più complicate le manovre monetarie messe in campo dal governo cinese per contrastare il **surriscaldamento dell'economia** e mantenere al tempo stesso ritmi di crescita elevati.

I dati sull'indice dei prezzi al consumo sono stati diffusi sabato scorso dal National Bureau of Statistics. Ancora una volta, sono i prezzi dei beni alimentari, che rappresentano il 30% del paniere dell'indice dei prezzi al consumo, ad aver registrato il picco più alto, con un incremento del 14,4%. In salita soprattutto i prezzi della carne di maiale - che costituisce il 65% del consumo di carni in Cina -, lievitati del 57,1%. Per bloccare la crescita dei prezzi la banca centrale cinese ha aumentato a varie riprese il tasso d'interesse e la percentuale di riserve obbligatorie delle banche. Il 6 luglio scorso la PBoC aveva annunciato un nuovo rialzo dei tassi d'interesse, il terzo dall'inizio dell'anno e il quinto da ottobre, una misura decisa sull'onda dei timori relativi a un nuovo aumento dell'inflazione nel mese di giugno. Timori confermati dalla realtà dei fatti. Pechino si trova oggi a fare i conti con un nuovo record: un'impennata simile non si registrava dall'agosto del 2008.